

PRESENTAZIONE DEL LXVIII CONVEGNO DI STUDI BONAVENTURIANI

Eccellenza Reverendissima, Egregio Signor Sindaco, Gentili Autorità, Signore e Signori, Vi ringrazio della Vostra presenza.

È con vero piacere che dichiaro aperto il LXVIII Convegno di Studi Bonaventuriani. Torniamo a incontrarci qui a Bagnoregio dopo la prolungata sosta causata dalla pandemia, che ha costretto tutti noi a una forzata inattività, che, peraltro, come avrò modo di dettagliare meglio nella relazione all'Assemblea dei soci, non ha affatto significato — e lo dico con soddisfazione — la totale inerzia da parte del nostro Centro. Per quanto è stato possibile, infatti, il Centro Studi Bonaventuriani ha cercato di svolgere l'attività compatibile con la grave e delicata situazione e credo di poter dire che qualcosa, nonostante tutto, è stato fatto.

Ora, con rinnovata fiducia, e pur consapevoli delle difficoltà di diversa natura tra le quali ancora ci muoviamo ma anche della nostra buona volontà, riprendiamo il comune cammino innanzi tutto ricordando con un pensiero affettuoso e riconoscente le due grandi figure che ci hanno lasciato in questi anni: Monsignor Lorenzo Chiarinelli e la Professoressa Michelina Tecchi.

Un pensiero non meno grato va a quei membri del Centro che hanno collaborato con grande impegno e disponibilità nella preparazione del nostro convegno. Consentitemi di fare alcuni nomi: Federica Cerocchi, Giancarlo Cipriani, Gabriella Rota Colesanti, Fortunato Frezza. Se il nostro convegno è stato reso possibile lo dobbiamo anche naturalmente ai nostri sponsors, quest'anno particolarmente numerosi, ai quali va il ringraziamento del Centro e mio personale per la generosità dimostrata e per l'attenzione alle attività del Centro, un'attenzione che ci fa piacere e ci onora e, al tempo stesso, ci impegna a ben operare.

Consentitemi ancora qualche parola sul tema di quest'anno. Quando lo proposi al Consiglio direttivo, circa tre anni fa, feci presente che non era mai stato espressamente affrontato nei nostri convegni, nonostante la straordinaria importanza che esso ha per Bonaventura e per gli autori medievali in genere, e, guardando alle sue ricadute, nonostante l'importanza che ha, o dovrebbe avere, per ogni uomo (credente o meno) dotato di un minimo di senno. Non potevo, tuttavia, immaginare che il tema sarebbe "riemerso", per così dire, con tanta forza nel corso di questi anni. Si sono, infatti, moltiplicati sia gli studi e i testi sia gli eventi a esso dedicati: per limitarmi al più recente, come forse sapete, il XVIII Festival Biblico (che si è tenuto a Vicenza e in altre città del Veneto dal 26 al 29 maggio scorsi articolato in oltre trenta eventi) ruotava intorno all'Apocalisse di Giovanni affrontata alla luce di quattro chiavi di lettura: biblico-esegetica, antropologico-filosofica, geopolitica, linguistica.

Forse non sono, perciò, in errore se affermo che le tragedie di questi ultimi tempi – la pandemia e la guerra in Ucraina provocata dall'invasione russa – hanno reso nuovamente "attuale" quanto i nostri silenzi e le nostre censure avevano contribuito a occultare.

LETTERIO MAURO
Presidente del Centro Studi Bonaventuriani